

Il dibattito a palazzo Valentini

# Le contraddizioni della DC acuiscono la crisi alla Provincia

A parole si dichiarano « aperture » al PCI, nei fatti si ripropone il quadripartito - Il PSI per un accordo di maggioranza dai democristiani ai comunisti il PRI auspica una « larga intesa democratica »

Con il dibattito di ieri sera a Palazzo Valentini, la discussione sulla soluzione della crisi alla Provincia è entrata nel vivo del problema. I socialisti, per i quali ha parlato il capogruppo Pizzuti, hanno proposto un'intesa di maggioranza che vada dalla DC al PCI: in tal modo si può cogliere adeguatamente l'indicazione del voto del 15 giugno, che ha segnato una svolta profonda e sollecitato l'abolizione di pregiudiziali steccati. « Non abbiamo accettato - ha detto l'esponente socialista - pur apprezzandolo nel loro significato, formule diverse, come quella avanzata dalla DC sulla falsariga dell'accordo alla Regione Lazio, perché riteniamo che in chiusura di una legislatura, superati i problemi di emergenza di fronte a impegni obiettivamente limitati, nel tempo (a giugno si svolgeranno le nuove elezioni, n.d.r.) non abbia senso politico mettere in cantiere formule che sono comunque interlocutorie e il cui reale significato politico e operativo potrebbe essere apprezzato soltanto a medio termine in base agli sviluppi che determinano, mentre è necessario andare a una reale svolta politica con un diverso rapporto con le altre forze. Proprio alla luce di questa esigenza, ha proseguito Pizzuti valutiamo la proposta del PSDI. Ciò che si vuole sapere è se essa si pone come una svolta politica profonda, e come tale esprime oggettivamente gli orientamenti di tutto il partito, o se invece non risponda soltanto a un piano di emergenza, per il quale è possibile allora trovare altre soluzioni. Si tratta, in sostanza, ha detto il consigliere di fare una chiara « scelta di campo ».

## Assemblee sulla situazione politica e le proposte del PCI

Nell'ambito della campagna di assemblee indetta dal partito sulla situazione politica e sulle proposte dei comunisti, il dibattito con i lavoratori del Poligrafico ha avuto luogo, nei giorni scorsi, alla sezione Vescovio. La relazione è stata tenuta dal compagno Vittorio Farola, della segreteria della federazione romana. Al centro della discussione è stata la vicenda dei 22 licenziamenti decisi dall'azienda qualche tempo fa. Le motivazioni che è stata fornita (le troppe assenze per malattia) - è stato detto - non solo non chiarisce il motivo del grave provvedimento, ma costituisce una responsabilità della direzione aziendale, che ha permesso tali episodi di malcostume. Sull'episodio è stata costruita una montatura scandalistica il cui scopo era quello di condurre un attacco contro tutti i lavoratori. Niente è più falso di queste insinuazioni. Ci sono, è vero, gli « assenteisti », ma fra questi occorre distinguere tra coloro che sono oggettivamente malati e quelli che un'inferma minoranza - che approfittano della situazione. In ogni caso - è stato detto ancora - il metodo seguito dal Poligrafico per i licenziamenti è inaccettabile. Perché essi sono stati decisi senza alcun contatto preventivo con le organizzazioni sindacali e di rileva dare un « esempio », per instaurare al Poligrafico un nuovo modo di lavorare, non era soltanto in direzione dei lavoratori del Poligrafico. Come funziona l'azienda? Come vengono applicati gli accordi sindacali? Come si procede con le nuove assunzioni? A quali criteri corrispondono le ristrutturazioni in corso? E gli sprechi? E le « butarelle » fuori bilancio? Sono tutte domande cui dovrebbe rispondere chi realmente intende operare per il rinnovamento della gestione. La realtà è che il Poligrafico deve avviarsi per una strada nuova, se vuole uscire dallo stato di disfunzione cronica. « Confronto, lotta unitaria, solidarietà fra tutte le forze del lavoro e della cultura per l'occupazione e la modifica delle basi produttive di Roma e della Regione, per nuove condizioni civili, per l'efficienza e la riforma democratica dei servizi e della pubblica amministrazione » prosegue oggi con le seguenti iniziative: cellula **MONOPOLIOTABAC** alle ore 19, assemblea con il compagno On. Gino Cesaroni; cellula **ISTITUTO REGINA ELENA** alla sezione Italia, alle ore 18, assemblea con il compagno Do Vendicisti; cellula **CAMERA DEPUTATI** alla sezione Campo Marzio, alle ore 20, assemblea; cellula **FLORENTINI** alla sezione Roma, alle ore 9,30, assemblea con i compagni Tuvi e Aletta **TORRE MAURA**, alle ore del comitato federale; a 19,30, assemblea con il compagno Natalini; consigliere regionale: a **CASTELVERDE** alle ore 20,30, attivo con il compagno Costantini; del comitato federale; a **MAESTRO** alle ore 20, assemblea con il compagno Bernardini; a **SEVERA**, alle ore 19, assemblea con il compagno Castelucci; assemblea con il compagno Porta Maggiore, alle ore 17 avrà luogo un'assemblea con il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione romana e membro della Direzione del PCI. Giovedì, inoltre, alle ore 17,30, in Federazione si terrà l'attività straordinaria dei comunisti, membri dei comitati direttivi delle sezioni e delle cellule della Pubblica amministrazione e delle Aziende pubbliche municipalizzate, sul tema: « Sviluppo della situazione politica, lotta contrattuale e iniziativa per la riforma e l'efficienza della pubblica amministrazione e dei servizi ». L'attività sarà tenuta dal compagno Petroselli.

Quattordicimila telefoni fuori uso: i terroristi hanno agito indisturbati favoriti dall'assenza di sorveglianza

# Tutti i numeri che incominciano con 59 isolati dall'attentato alla centrale SIP

Gli apparecchi non funzioneranno per almeno una settimana, oltre che nelle abitazioni di tutto il quartiere, anche in quattro ministeri e in numerosi uffici pubblici - Ferma presa di posizione della zona ovest del PCI



Tecnici e polizia controllano i danni provocati dall'esplosione nella centralina SIP all'EUR

Sono oltre quattordicimila i telefoni rimasti isolati in seguito al provocatorio attentato alla centrale della SIP di viale Shakespeare, all'EUR, compiuto all'alba di ieri da criminali che hanno collocated all'interno dell'edificio - privo di sorveglianza - due ordigni esplosivi. Tutti i numeri che cominciano con « 59 » rimarranno inutilizzabili per almeno una settimana: gli apparecchi non squilleranno, oltre che in migliaia di abitazioni dell'EUR e di alcune vie adiacenti in numerosi uffici pubblici: quattro ministeri (Finanze, Marina Mercantile, Commercio con l'estero, Sanità), la Confindustria, l'ENI, l'Esso Italiana, la Mobil Oil, la direzione generale dell'Aviazione Civile, l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), l'Istituto per il commercio con l'estero (ICE) e la Generale Immobiliare. Un intero quartiere, insomma, è isolato dal resto della città e del Paese. Per fare fronte alla grave situazione di pericolo che si è creata la polizia ha rafforzato i servizi di vigilanza delle « volanti » in tutte le strade dell'EUR. Numerose autoradi, fino a quando le comunicazioni telefoniche non saranno state ripristinate, percorreranno giorno e notte tutte le vie del quartiere a bassa velocità: a chi ha bisogno di soccorso, quindi, la questura consiglia di attendere in strada il passaggio di una pattuglia. L'attentato, che non è stato finora rivendicato da nessuno con volantini o altri

messaggi, è di natura diversa - e ben più grave - dagli incendi dolosi dei giorni scorsi in numerose centraline della SIP dei quartieri Parioli, Tor di Quinto e Salaria. I gesti teppistici in quel caso provocarono danni più o meno gravi ad una decina di « armadi portatili », ma non causarono né sul marciapiede, in corrispondenza di ogni isolato. Fu anche collocata una bomba in una cabina telefonica che per un caso fortuito non è esplosa: l'intercetta difettosa si spense ed un giovane che si era avvicinato per fare una telefonata avvertì la polizia. Le tre esplosioni che hanno causato il disastro rogo nella centrale della SIP dell'EUR sono state udite alle 4.25. Sul posto sono giunti numerosi mezzi dei vigili del fuoco, insieme ai funzionari dell'ufficio politico della questura. Al loro arrivo, il piano terreno e il sottoterraneo erano già invasi dalle fiamme, e per le squadre antincendio è iniziato un duro lavoro che si è concluso solo a tarda mattinata. Dalla palazzina a due piani si levavano lunghe lingue di fuoco e vighi sono riusciti a penetrare all'interno soltanto dopo aver puntato a lungo contro le finestre getti d'acqua e di schiumogeno. Alle nove l'incendio è stato pressoché domato, ma l'intero edificio era ancora invaso dal fumo e dalle esalazioni acide prodotte dalla combustione dei pannelli telefonici. I vigili, entrando a quattro a quattro, hanno schiere antiscandalo, hanno quindi cercato di spegnere tutti i focolai interni, per poi iniziare il lavoro di « smassacrare » dei materiali distrutti. Verso le 11 è stato compiuto un primo accurato sopralluogo per un bilancio dei danni. Le fiamme hanno completamente distrutto l'impianto di alimentazione, che si trovava nel sottoterraneo. « Reso inefficiente questo - ha spiegato il vicecomandante dei vigili del fuoco di Roma viale Pasteur - il sottoterraneo è praticamente inutilizzabile e anche parlare solo di riparazioni è problematico. Qui è da ricostruire tutto ».

## Episodio criminale

Le bombe di ieri contro la sede SIP dell'EUR a Roma sono un atto di terrorismo. Analoghi episodi si erano verificati anche nei giorni scorsi. Ciò dimostra che ci troviamo di fronte ad una chiara catena di azioni provocatorie, nuovo capitolo della strategia della tensione, che cercano di attentare alla convivenza civile e democratica della città, a suscitare un clima torbido e pericoloso, seminando paura e caos. La SIP, in assenza ancora di precisi elementi di indagine ha voluto, con sorprendente leggerezza, spiegare « siffatte azioni di violenza » con « pretestuose significati di contestazione ». Noi abbiamo espresso con fermezza il nostro dissenso da certe forme esasperate e sbagliate di protesta, come quella dell'autorevolezza delle bollette telefoniche. Tuttavia queste posizioni errate non possono essere confuse con episodi di vera e propria criminalità. Va tenuto conto, del resto, che alcune delle stesse organizzazioni che sostengono la linea dell'autorevolezza hanno respinto e condannato l'episodio provocatorio. L'inchiesta per rintracciare gli autori degli attentati deve essere rapida e rigorosa. Devono anche essere misure di sorveglianza nei punti nevralgici del servizio SIP. I provocatori e chi li manovra, comunque mascherati, debbono essere individuati e messi nella impossibilità di nuocere.

## Sabato 25 manifestazione indetta da CGIL-CISL-UIL

# Per l'edilizia una grande scadenza di lotta

Il rilancio dell'attività edilizia, che assicuri un'immersione nell'occupazione e si fondi su un ampio programma di investimenti in particolare nel settore dell'edilizia pubblica e nelle opere di primo interesse sociale, economico (come scuola, sanità, agricoltura e Mezzogiorno); sarà questo il tema al centro della grande giornata di lotta e della manifestazione nazionale indetta a Roma per il 25 ottobre. A Torino e a questa scadenza si intensifica la mobilitazione del movimento sindacale e dei lavoratori romani che sono impegnati a fondo per il pieno successo della manifestazione. Il 25 ottobre decine di migliaia di lavoratori dell'industria, delle costruzioni e delle altre categorie manifatturiere si daranno appuntamento in piazza del Popolo per il confronto in atto, con il governo e tutti gli altri pubblici poteri, per assicurare quell'urgente e profondo mutamento nei rapporti sociali ed economici, capace di garantire la difesa e lo sviluppo dell'occupazione insieme ad una reale e positiva svolta nella situazione del Paese. Prima di questa importante scadenza, nel quadro delle iniziative di lotta decise nazionalmente, gli edili romani daranno vita ad una serie di azioni articolate distribuite nei giorni 15 e 16, con scioperi di due ore e mezza e manifestazioni in varie zone della città; mentre il 21 ottobre lo sciopero sarà di mezza giornata, con un corteo fino al Campidoglio. Gli scioperi sono penetrati nella centrale forzando la cancellata d'acciaio e successivamente la serratura del portoncino a vetro che chiude l'ingresso. Da tutta la fabbrica l'edificio non era sorvegliato né dalla polizia né da guardie giurate, gli attentatori hanno collocato nella palazzina due bombe a dinamite e tre ordigni incendiari, il tutto collegato a micce a lenta combustione. L'ufficio politico della questura sta indagando per risalire ai responsabili del rogo. Gli inquirenti della polizia hanno anche l'ipotesi - molto probabile - che si tratti di veri professionisti del crimine e stanno compiendo accertamenti nelle cellule di un detenuto della zona ovest del PCI. Dal canto suo, ha diffuso un comunicato nel quale si afferma: « I comunisti condannano fermamente le gesta del terrorismo che strumentalizzando la sterile lotta di chi autoridice le bollette telefoniche e che nulla ha a che vedere con la lotta delle organizzazioni democratiche del movimento operaio, punta a creare un clima di degenerazione del tessuto sociale. La segreteria della zona ovest del PCI chiama i lavoratori e i cittadini alla vigilezza democratica e di massa e impegna tutti i militanti delle sezioni a una capillare azione di orientamento nei luoghi di lavoro e nei quartieri perché si affermino le auste forme di lotta che le organizzazioni dei lavoratori portano avanti unitariamente, e perché prevenga sui torbidi tentativi di creare un clima di esasperazione e di degenerazione, la linea di lotta delle organizzazioni e della solidarietà tra tutti i lavoratori ».

L'occupazione nei tempi previsti di tutti i programmi delle leggi 186 e 376 di quella per l'edilizia ospedaliera (in particolare gli ospedali di Pietralata, Ostia Lido, Centocelle) e scolastica (università di Tor Vergata, costruzione di tutte le sezioni finanziarie, rapida e democratica definizione del programma degli interventi in base alla legge 412), il completamento, nei tempi urgenti necessari, del piano per la rete idrica e fognaria alle borate; sono questi gli altri obiettivi immediati degli edili e di tutto il movimento sindacale romano, che intendono così veder concretizzati i primi importanti, anche se parziali, risultati conquistati con le lotte dei mesi scorsi, e ciò nella consapevolezza che prospettive sicure e durature per l'occupazione nell'edilizia e nei settori collegati potranno sorgere solo da un rilancio generale e su nuove basi del settore per questo il 25 ottobre i lavoratori di Roma e di tutta Italia manifesteranno per le vie della capitale. Il SUNIA l'Unione Borghese Romana, le organizzazioni della cooperazione hanno aderito alla manifestazione e ad essa parteciperanno con numerose delegazioni. Le Regioni, le amministrazioni comunali (che sono state invitate a partecipare alla manifestazione) con i sindacati, i comitati di persone di circoscrizione e le forze politiche democratiche e popolari non mancheranno di testimoniare la propria adesione alla manifestazione. I vari comitati di comunisti a costruire una forte tensione politica e ideale, un clima di mobilitazione democratica.

Paolo Di Giacomo

## Si è svolta al cinema Maestoso

# Forte manifestazione per la libertà del popolo spagnolo

Un folto pubblico ha partecipato, alla manifestazione spettacolo al cinema «Maestoso» indetta dall'ARCI-USP, dall'ENARS e dall'ENDAS per la libertà del popolo spagnolo. I comunisti hanno aderito al comitato Italia Spagna e il comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico della IX Circoscrizione. La manifestazione, il cui significato non era soltanto politico, ma anche culturale, è stata assai varia. Gli interventi degli esponenti politici - erano presenti il compagno Giuliano Pietra, del CC del PCI, Antonio Landolfi, del PSI, Paolo Gentilini, della « comunità di S. Paolo », il compagno Carlos Elvira della « Comunità operaia e laus Renilla », di « Cile democratico » - si sono alternati alle canzoni, ai filmati, alle

Ritenuto illegittimo lo sciopero « a rovescio » deciso dagli operai per opporsi alla cassa integrazione

# GRAVE SENTENZA CONTRO LA LOTTA DEI LAVORATORI DELLA « FERGUSON »

La ordinanza della magistratura un pericoloso precedente in una zona dove l'attacco all'occupazione da parte del padronato è particolarmente duro - In agitazione i braccianti della azienda D'Angelo - Incontro dei sindacati alla Regione sui problemi dell'edilizia e delle opere pubbliche

## Riconosciuto estraneo alla vicenda

# Scarcerato un indiziato del rapimento Andreuzzi

Effore Maragnoli era stato arrestato più di due mesi fa - Alcune cicatrici alle mani l'hanno scagionato

La squadra mobile il 28 luglio perquisì l'abitazione del Maragnoli senza nessun risultato utile alle indagini. Successivamente un teste in alcune fotografie che gli furono sottoposte in questura, ritenne di poter identificare nel Maragnoli uno dei quattro banditi incapaci. A questo punto il magistrato lo sottopose ad un confronto diretto con Andreuzzi, il quale non ricobbe né la voce né le mani del Maragnoli come quelle di uno dei quattro banditi. Infatti l'uomo ha sulle mani numerose cicatrici e la malformazione di un pollice che il rapito che aveva diligentemente memorizzato le caratteristiche fisiche dei suoi rapitori, non ha riconosciuto. Inoltre il magistrato, dott. Impimato, ha scrupolosamente controllato gli alibi forniti dal Maragnoli, sia per la notte del sequestro sia per il giorno del rilascio, e li ha ritenuti validi.

## Gratuite illazioni sulla posizione del PCI a proposito del consorzio trasporti

# «VOCI DI CORRIDOIO» E SERIETA' POLITICA

Il nodo dei trasporti regionali è certamente tra i più agguagliati, e perché sia risolto è necessaria una lotta difficile e dura. Da un lato occorre vincere tenaci resistenze, dall'altro evitare le facilonerie, i giudizi affrettati e le illazioni senza fondamento. A questi criteri - di serietà di giudizio e di correttezza nelle informazioni - non si ispirato il Momento sera che, pubblicando un pezzo sulla questione del consorzio regionale dei trasporti e prendendo in esame la posizione della Provincia di Roma, della Siefer, tutti otto diretti da esponenti della DC.

Secondo l'intesa raggiunta dai partiti alla Regione stabilisce che la direzione politica di un sistema integrato (comune, ferrovie, aeroporti, porti etc.). Eppure per

di iniziative di lotta. Mercoledì le fabbriche della zona di Aprilia scenderanno in sciopero. Nel centro pontino si terrà anche un corteo. « BRACCIANTI » - Si fa più dura la lotta dei braccianti dell'azienda agricola Pietro D'Angelo, sulla via Salaria, contro i tentativi di smontare tutto il settore zootecnico e di licenziare cinque lavoratori. Il padrone dell'azienda, forzando anche i picchetti dei lavoratori, ha fatto caricare una parte dei capi di bestiame su di un camion e li ha portati via. Il piano di smantellamento dell'azienda appare gravissimo non soltanto per la minaccia all'occupazione ma anche perché va a colpire e ad impoverire l'agricoltura e in particolare la zootecnia. Domani tutti i braccianti dell'azienda e di tutta la zona Salaria daranno vita ad una assemblea aperta.

VERTENZA LAZIO - I rappresentanti della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL si sono nuovamente incontrati a Bracciano, in provincia di Roma, per discutere con la giunta regionale e con gli assessori ai lavori pubblici e all'urbanistica per approfondire e precisare i temi della « vertenza Lazio ». L'incontro ha avuto al centro, in particolare, i problemi dell'edilizia. Il segretario della Federazione unitaria Loffredi ha illustrato le esigenze che i sindacati pongono per la sollecita attuazione dei lavori pubblici e della casa anche ai fini dell'occupazione.

La squadra mobile il 28 luglio perquisì l'abitazione del Maragnoli senza nessun risultato utile alle indagini. Successivamente un teste in alcune fotografie che gli furono sottoposte in questura, ritenne di poter identificare nel Maragnoli uno dei quattro banditi incapaci. A questo punto il magistrato lo sottopose ad un confronto diretto con Andreuzzi, il quale non ricobbe né la voce né le mani del Maragnoli come quelle di uno dei quattro banditi. Infatti l'uomo ha sulle mani numerose cicatrici e la malformazione di un pollice che il rapito che aveva diligentemente memorizzato le caratteristiche fisiche dei suoi rapitori, non ha riconosciuto. Inoltre il magistrato, dott. Impimato, ha scrupolosamente controllato gli alibi forniti dal Maragnoli, sia per la notte del sequestro sia per il giorno del rilascio, e li ha ritenuti validi.

La squadra mobile il 28 luglio perquisì l'abitazione del Maragnoli senza nessun risultato utile alle indagini. Successivamente un teste in alcune fotografie che gli furono sottoposte in questura, ritenne di poter identificare nel Maragnoli uno dei quattro banditi incapaci. A questo punto il magistrato lo sottopose ad un confronto diretto con Andreuzzi, il quale non ricobbe né la voce né le mani del Maragnoli come quelle di uno dei quattro banditi. Infatti l'uomo ha sulle mani numerose cicatrici e la malformazione di un pollice che il rapito che aveva diligentemente memorizzato le caratteristiche fisiche dei suoi rapitori, non ha riconosciuto. Inoltre il magistrato, dott. Impimato, ha scrupolosamente controllato gli alibi forniti dal Maragnoli, sia per la notte del sequestro sia per il giorno del rilascio, e li ha ritenuti validi.

La squadra mobile il 28 luglio perquisì l'abitazione del Maragnoli senza nessun risultato utile alle indagini. Successivamente un teste in alcune fotografie che gli furono sottoposte in questura, ritenne di poter identificare nel Maragnoli uno dei quattro banditi incapaci. A questo punto il magistrato lo sottopose ad un confronto diretto con Andreuzzi, il quale non ricobbe né la voce né le mani del Maragnoli come quelle di uno dei quattro banditi. Infatti l'uomo ha sulle mani numerose cicatrici e la malformazione di un pollice che il rapito che aveva diligentemente memorizzato le caratteristiche fisiche dei suoi rapitori, non ha riconosciuto. Inoltre il magistrato, dott. Impimato, ha scrupolosamente controllato gli alibi forniti dal Maragnoli, sia per la notte del sequestro sia per il giorno del rilascio, e li ha ritenuti validi.

La squadra mobile il 28 luglio perquisì l'abitazione del Maragnoli senza nessun risultato utile alle indagini. Successivamente un teste in alcune fotografie che gli furono sottoposte in questura, ritenne di poter identificare nel Maragnoli uno dei quattro banditi incapaci. A questo punto il magistrato lo sottopose ad un confronto diretto con Andreuzzi, il quale non ricobbe né la voce né le mani del Maragnoli come quelle di uno dei quattro banditi. Infatti l'uomo ha sulle mani numerose cicatrici e la malformazione di un pollice che il rapito che aveva diligentemente memorizzato le caratteristiche fisiche dei suoi rapitori, non ha riconosciuto. Inoltre il magistrato, dott. Impimato, ha scrupolosamente controllato gli alibi forniti dal Maragnoli, sia per la notte del sequestro sia per il giorno del rilascio, e li ha ritenuti validi.

La squadra mobile il 28 luglio perquisì l'abitazione del Maragnoli senza nessun risultato utile alle indagini. Successivamente un teste in alcune fotografie che gli furono sottoposte in questura, ritenne di poter identificare nel Maragnoli uno dei quattro banditi incapaci. A questo punto il magistrato lo sottopose ad un confronto diretto con Andreuzzi, il quale non ricobbe né la voce né le mani del Maragnoli come quelle di uno dei quattro banditi. Infatti l'uomo ha sulle mani numerose cicatrici e la malformazione di un pollice che il rapito che aveva diligentemente memorizzato le caratteristiche fisiche dei suoi rapitori, non ha riconosciuto. Inoltre il magistrato, dott. Impimato, ha scrupolosamente controllato gli alibi forniti dal Maragnoli, sia per la notte del sequestro sia per il giorno del rilascio, e li ha ritenuti validi.

La squadra mobile il 28 luglio perquisì l'abitazione del Maragnoli senza nessun risultato utile alle indagini. Successivamente un teste in alcune fotografie che gli furono sottoposte in questura, ritenne di poter identificare nel Maragnoli uno dei quattro banditi incapaci. A questo punto il magistrato lo sottopose ad un confronto diretto con Andreuzzi, il quale non ricobbe né la voce né le mani del Maragnoli come quelle di uno dei quattro banditi. Infatti l'uomo ha sulle mani numerose cicatrici e la malformazione di un pollice che il rapito che aveva diligentemente memorizzato le caratteristiche fisiche dei suoi rapitori, non ha riconosciuto. Inoltre il magistrato, dott. Impimato, ha scrupolosamente controllato gli alibi forniti dal Maragnoli, sia per la notte del sequestro sia per il giorno del rilascio, e li ha ritenuti validi.

La squadra mobile il 28 luglio perquisì l'abitazione del Maragnoli senza nessun risultato utile alle indagini. Successivamente un teste in alcune fotografie che gli furono sottoposte in questura, ritenne di poter identificare nel Maragnoli uno dei quattro banditi incapaci. A questo punto il magistrato lo sottopose ad un confronto diretto con Andreuzzi, il quale non ricobbe né la voce né le mani del Maragnoli come quelle di uno dei quattro banditi. Infatti l'uomo ha sulle mani numerose cicatrici e la malformazione di un pollice che il rapito che aveva diligentemente memorizzato le caratteristiche fisiche dei suoi rapitori, non ha riconosciuto. Inoltre il magistrato, dott. Impimato, ha scrupolosamente controllato gli alibi forniti dal Maragnoli, sia per la notte del sequestro sia per il giorno del rilascio, e li ha ritenuti validi.

La DC, in sintesi, ha riconfermato la sua incapacità a cogliere il nuovo che è emerso nel Paese, dopo le elezioni del 15 giugno, e l'attaccamento a una logica di potere che può essere superata con quella « svolta democratica » - come l'aveva definita la compagnia Maria Rodano - in grado di dare risposte positive ai gravi problemi nei quali si dibattono le masse popolari.

La DC, in sintesi, ha riconfermato la sua incapacità a cogliere il nuovo che è emerso nel Paese, dopo le elezioni del 15 giugno, e l'attaccamento a una logica di potere che può essere superata con quella « svolta democratica » - come l'aveva definita la compagnia Maria Rodano - in grado di dare risposte positive ai gravi problemi nei quali si dibattono le masse popolari.